

Pag. 228 114: **i criteri dell'impegno pastorale nei confronti della pietà popolare**

§ 2 – Il punto decisivo è che la pietà popolare sia orientata e animata in modo da essere per le “masse popolari un vero incontro con Dio in Gesù Cristo”.

§ 3 – La celebrazione liturgica realizza il suo effetto di lode di Dio e di santificazione e delle persone là dove i gesti rituali esteriori vengono vissuti interiormente e spiritualmente. La stessa dinamica va perseguita negli esercizi della pietà popolare: non dovranno esaurirsi nei gesti esteriori – recitare una novena, seguire una processione, accendere una candela, appendere un ex voto, toccare una statua – ma attraverso questi gesti essi dovranno aprire una strada interiore al fedele perché egli si inserisca nel piano di attuazione della volontà di Dio e del suo regno. La Chiesa ha un duplice compito fondamentale:

a) seguire con attenzione, curare e rinnovare l'espressione esterna della pietà popolare: gesti e parole, tempi e luoghi, modalità;

b) operare positivamente perché l'atteggiamento interiore di chi la esprime sia atteggiamento di vera fede cristiana e di adesione alla volontà di Dio. Non si deve contrapporre liturgia e pietà popolare, ma accogliere questa come strumento di accostamento, inserimento e partecipazione al mistero di Cristo, che in pienezza di ecclesialità e di efficacia si vivrà nella liturgia. Si devono positivamente far diventare i momenti di espressione della pietà popolare preziose occasioni di evangelizzazione, di catechesi, di indicazioni per la vita morale, e di costruzione della comunità.

Pag. 231 115: **orientamenti operativi**

§ 1 – Si riconoscano e si applichino le raccomandazioni, gli orientamenti e le norme che le diverse Chiese locali della Sardegna e il loro Pastori hanno espresso, specie nei loro Sinodi diocesani.

Segue...